

è di prima grandezza: ci sono Richard Wright, lo storico tastierista dei Pink Floyd, venuto a mancare di recente (si tratta della sua ultima registrazione...), Phil Manzanera nella doppia veste di chitarrista e co-produttore dell'album con Gilmour, e poi Guy Pratt al basso, John Carin (a lungo collaboratore dei Pink Floyd) alle tastiere, Steve Di Stanislao alla batteria e Dick Perry al sassofono. Inoltre, novità assoluta, la presenza della *Baltic Philharmonic Symphony Orchestra* diretta dal maestro e noto arrangiatore Zbigniew Preisner (egli ha composto anche le musiche per i film del regista polacco Krzysztof Kieslowski), presente solamente in questa data, l'ultima del tour di *On An Island*.

L'orchestra d'archi, composta da ben 40 elementi, si rivela discreta nell'accompagnare la band, aggiungendo timbriche e colori ai brani, senza mai appesantirli o rendendo superflua la loro performance. Inoltre, come lo stesso Gilmour ha dichiarato di recente, i brani del live (tratti da *On An Island*), sono stati suonati esattamente come erano stati concepiti inizialmente, ovvero con un accompagnamento d'orchestra.

Non può passare inosservata l'eccellente produzione del cofanetto, nonché Ottima, quindi, l'esecuzione dei brani, sia quelli targati Pink Floyd, sia quelli targati Gilmour. Gli ingredienti che hanno reso famoso il chitarrista britannico ci sono tutti: tocco straordinario e fraseggio lirico, suono magistrale, liquido e ricco di armoniche. L'accoppiata Stratocaster/Hiwatt è oramai passata alla storia: puro Gilmour sound! Ascoltare a distanza di anni, ad esempio,

il solo di *Comfortably Numb*, così come gli inserti acustici (*Wish You Were Here*) mette i brividi più che mai.

Non può passare inosservata nemmeno l'eccellente realizzazione del cofanetto: in buona sostanza, si tratta di un album che non può mancare in una delle discografie che contano. Ottimamente registrato, onesto, non una mera trovata commerciale: in linea con il pensiero dello stesso Gilmour considerando le sue scarse uscite discografiche, segno di un carattere schivo e controllato, mai scontato... proprio come la sua musica.

Dario Guardino

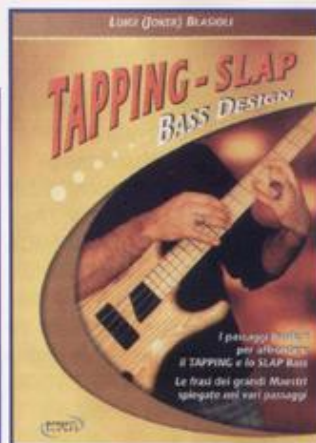
DVD

LUIGI JOKER BLASIOLI
Tapping
Slap Bass Design
Progetti Sonori

Tra il nutrito materiale didattico in formato dvd di produzione nostrana, si riscontra un notevole incremento del relativo livello qualitativo, a testimonianza di quanto significativa sia la statura dei musicisti nostrani noti e meno noti.

E' il caso di questo pregevole *Tapping - Slap Bass Design*, lavoro edito dalla Progetti Sonori ed incorporato nella serie *Advanced Collection*, realizzato da Luigi Blasioli, alias Joker, bassista talentuoso con alle spalle un rispettabile knowhow come strumentista e didatta.

Il dvd, di pregevole fattura pur nell'essenzialità della sua veste, è finalizzato alla divulgazione delle



tecniche di Tapping e Slap, alle quali vengono dedicati rispettivamente 9 e 10 capitoli, brevi ma redatti con estrema chiarezza. Ed è appunto sulla facilità del linguaggio e sulla chiarezza che fa leva il lavoro didattico di Blasioli il quale, con inquadrature efficaci e un linguaggio sciolto, conduce l'approccio a tecniche tutt'altro che semplici da metabolizzare.

Joker Blasioli riesce nel suddetto intento grazie alla sua solida esperienza che gli consente di rivolgersi al musicista già di un buon livello tecnico strumentale e teorico. Così, dal brano di apertura del video, che di per se vanta un certo fascino da virtuoso condotto con estrema padronanza, si passa alla dimostrazione delle articolazioni delle due mani impegnate nel tapping, proponendo esercizi progressivi fino ad arrivare alle cosiddette e più complesse *simulazioni del basso ad opera di un synth bass* o di un'arpa.

Non di meno Blasioli dedica un capitolo ai grandi esponenti del tapping bass (Stu Hamm, Billy Sheehan...) spiegandone tecniche e peculiarità. Nella sezione riguardante lo slap, l'autore adotta il medesimo criterio esemplificativo adottato per il tapping, con la chiarezza e la meticolosità che gli sono proprie,

passando dall'utilizzo del pollice a quello del pollice ed indice combinati assieme, quindi al popping e alle tecniche pietre miliari di tale pratica esecutiva.

Insomma, si tratta di un lavoro efficace dal punto di vista della funzionalità didattica. Unico neo: la mancanza di un supporto cartaceo che può contribuire a una più agile comprensione dei passaggi proposti dal metodo stesso, pur se molto ben esposti e realizzati.

Marcello Sebastiani

BOXSET

PETER GREEN
The Anthology
Salvo

Se sussistevano ancora dei dubbi sul fatto che Peter Green fosse uno dei cinque più grandi chitarristi esistenti, questo prezioso cofanetto li spazza via! La sua storia si intreccia indelebilmente con quella del *british blues*. La sua tradizione e il suo sviluppo in ambito rock. Iniziando da quel radioso mattino in cui Peter sostituisce addirittura 'dio' nei ranghi dei Bluesbreakers di John Mayall. Non solo Clapton non viene rimpianto sui solchi di *A Hard Road*, ma si brinda al suo abbandono: in fondo, è grazie a lui suo se il genio di Green ha avuto modo e maniera di esplodere. Un matrimonio celebrato in paradiso ma che, come tutte o quasi le fiabe, ha presto fine. Nel 1967 Peter saluta e se ne va, già in sala prove con il vecchio sodale Mick Fleetwood pronto a dare vita ai Fleetwood Mac.